

La posizione apparsa è totalmente diversa dal senso di ineluttabile scontro o di ingenuo ottimismo che si poteva riscontrare all'alba dei grandi processi tecnologici: si sono ora abbandonate tali posizioni estreme per tentare la via, più realistica e più fruttuosa, di servirsi della stessa dinamicità dello sviluppo per modificare i lati oscuri del problema e convertirli in altrettanti punti di forza.

O. GARAVELLO

Milano.

AUTORI VARI, *International Economic Papers N. 7*. Traduzioni preparate per la « International Economic Association » a cura di A. T. Peacock, W. F. Stolper, A. Turvey, E. Henderson. Macmillan, New York and London, 1957.

Il volume numero sette degli *International Economic Papers* presenta come al solito ai lettori di lingua inglese una interessante raccolta di letteratura economica non anglo-sassone. Si tratta questa volta di nove articoli, tradotti da cinque lingue diverse e di natura molto varia sia per gli argomenti trattati, sia per le correnti di pensiero che gli autori rappresentano, e sia infine per la data di pubblicazione originaria dei singoli articoli.

I due lavori di più vecchia data, di Jean C. L. Sismonde de Sismondi, risalgono nientemeno che al 1820 e 1824, e sono dedicati a problemi di domanda effettiva, nel quadro della teoria del sotto-consumo. Il Sismondi insiste con particolare pessimismo sulle difficoltà che un sistema economico, quando il progresso tecnico procede ad un ritmo molto rapido, necessariamente incontra nell'adattare la propria struttura produttiva alla evoluzione che si determina nella composizione della domanda effettiva. Si tratta, come si vede, di un argomento ancora di grande attualità, a più di un secolo di di-

stanza. Le proposte dell'autore, come il lettore si può aspettare, sono nel senso di un cambiamento istituzionale delle strutture sociali.

E' interessante rilevare che i due articoli di economisti polacchi contenuti nel volume (WŁODZIMIER BRUZ, *Legge del valore e produzione in uno stato socialista*, 1955; e OSCAR LANGE, *Schema per un piano di riconversione dell'economia polacca*, 1956) trattano pressappoco dello stesso problema, ma nell'esperienza di un paese ad economia collettivizzata: la Polonia. Gli squilibri che colà si verificarono tra produzione in termini fisici e bisogni di consumo suggeriscono ai due economisti interessanti raccomandazioni. Tra di esse, quelle per una più estesa applicazione del sistema dei prezzi e per una accentuazione degli incentivi di carattere economico lasciano a prima vista addirittura sorpresi, ma rivelano in fondo come molti problemi economici rimangano essenzialmente gli stessi indipendentemente dalla forma istituzionale (capitalista o socialista) dell'ordinamento sociale. Da ciò il lettore attento non può non esser tentato di pensare che parecchie delle controversie del nostro tempo forse perderebbero molto del loro senso, rendendo più disinvolute le decisioni di politica economica, se i fautori dell'uno e dell'altro sistema avessero più spesso la franchezza di preoccuparsi meno di questioni terminologiche e molto di più invece di problemi concreti, da risolvere coi mezzi più efficienti a nostra disposizione.

I due articoli tradotti dallo svedese (ERIK LINDAHL, *Concetti basilari di contabilità nazionale*, 1954; e BÖRJE KRAGH, *Un modello base di bilancio nazionale*, 1955) sono dedicati, come appare dal titolo, a problemi di contabilità nazionale. Il Lindahl prende lo spunto da un libro recentemente apparso (INGVAR OHLSSON, *On National Accounting*) per esporre brevemente i concetti fondamentali di un sistema

di contabilità nazionale e per avanzare alcune proposte, meno radicali di quelle dell'Ohlsson ma più fattibili, atte a migliorare il sistema contabile nazionale adottato in Svezia. Il lavoro del Kragh invece è più teorico. L'autore infatti, con uno stile e un metodo che richiamano molto quelli del Tinbergen, si propone di sviluppare ed esplorare le possibilità di applicazione dello schema teorico sottostante ad un certo procedimento di bilancio nazionale.

L'articolo di Luigi Einaudi, *Intorno alla metodologia della teoria della capitalizzazione dell'imposta* (1928) è già noto ai lettori italiani e non ha bisogno in questa sede di particolari commenti. Una più dettagliata menzione merita invece l'opera di statistica economica *Les Inégalités Economiques* (1931) del francese Robert Gibrat, che da noi non è stata sufficientemente apprezzata e della quale vien data una traduzione parziale. La parte tradotta comprende i capitoli V-VII nei quali l'autore presenta la funzione di distribuzione logaritmico-normale e ne propone l'applicazione per tutti quei casi in cui le piccole ma infinite cause che influenzano erraticamente la distribuzione di frequenza di un qualsivoglia fenomeno agiscono in modo *proporzionale* alla grandezza con cui il fenomeno stesso si manifesta. Recentemente sono stati gli statistici economici anglo-sassoni a fornire le più estese applicazioni della funzione logaritmico-normale e la traduzione dell'opera originale del Gibrat sarà quindi particolarmente gradita.

Chiude il volume un saggio di Herbert Giersch sulla *Quantità ottima di commercio internazionale* (1956), in cui l'autore, con l'uso degli strumenti analitici elaborati dai teorici dell'economia del benessere, cerca di dimostrare come l'attuale complesso sistema di tariffe sulle importazioni e di sussidi all'esportazione non appaia

poi tanto irrazionale se, anziché essere confrontato con gli schemi tradizionali di perfetta libera concorrenza viene invece posto in un quadro più realistico di condizioni monopolistiche e di concorrenza imperfetta.

L. PASINETTI

*Cambridge, Gonville and Caius College*

AUTORI VARI, *La partecipazione dei cattolici alla vita dello Stato italiano*. Un vol. di pp. 131. Ed. Studium, Roma, 1958.

Ottima veramente questa pubblicazione, curata dalla « Scuola Cattolica di Cultura di Treviso » e dalla Casa Editrice Studium.

Formata dalla raccolta dei testi di varie conferenze, E. Clerici - G. Della Torre - G. De Rosa - F. Ponzi - A. C. Jemolo - G. Spadolini, essa avrebbe potuto facilmente perdersi nel vago o indulgere nel retorico; riesce invece a mantenersi scrupolosamente nel campo scientifico, cioè storico.

Sappiamo tutti, purtroppo, che la terza Italia, vecchia di appena un secolo, deve ancora trovare il suo storico completo e spassionato, cioè il suo vero storico. Illuminata a periodi, e da luci parziali, la sua vita è cristallizzata spesso in articoli, in pubblicazioni frammentarie e in memoriali attraverso i quali lo studioso deve compiere un faticoso cammino, se vuol avere una visione d'insieme. Parziali sono poi le pubblicazioni anche quando coprono, o pretendono di coprire, l'intero periodo dello Stato italiano, che troppo spesso trascurano un aspetto pure fondamentale: o quello diplomatico, o economico, o religioso; non lo amalgamano con il resto, non arrivano insomma ad avere lo specchio fedele della realtà. O restano manuali di scuola o diventano opere prolisse, capaci di riprodurre epistolari interi di uomini politici.